

A Inequilibrio, i mille volti della condizione umana

Al Festival di Castiglioncello, gli aspetti tragicomici dell'esistenza dominano le riscritture di classici e le drammaturgie originali di Lupinelli, Oyes, Civica e I Sacchi di Sabbia, Sarteanesi, Basile/Pennacchia, Gogmagog/Giallo Mare Minimal Teatro e Opera Bianco.



LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT, di Rainer Werner Fassbinder. Regia di Maurizio Lupinelli. Costumi di Sofia Vannini. Luci di Vincent Longuemare. Con Barbara Caviglia, Laura Dondoli, Aura Ghezzi, Camilla Lopez, Elisa Pol, Laura Serena. Prod. Armunia, Castiglioncello (Li) - Tpe-Teatro Piemonte Europa, Torino. FESTIVAL INEQUILIBRIO, ROSIGNANO MARITTIMO (Li).

L'amore ci farà a pezzi. Ancora una volta. E ancora una volta non ci capiremo niente. Come niente capisce Petra, stilista in carriera con madre parassita, figliola petulante, amica acidella e l'incomparabile Marlene, aiutante servetta, sottomessa e muta, divorata dalla passione masochistica per la padrona. Ma la sua *mistress* si innamora di Karin, ragazzetta pericolosissima che le farà presto capire quanto sia facile ritrovarsi a ruoli invertiti... Capolavoro assoluto di Fassbinder, *Le lacrime amare di Petra Von Kant* è un dramma da camera che Lupinelli porta in scena con rigore e carisma. In un allestimento contraddistinto da una bellezza algida, grazie alle

preziose luci di Vincent Longuemare. Tagli orizzontali. Come colpi di rasoio. Una freddezza che sacrifica il consueto melò fassbinderiano in favore di un immaginario vagamente biomeccanico, rigido, che pare accentuare il gioco scenico dello scambio dei ruoli fra le protagoniste, annunciato da rapide piroette: movimento pleonastico e, francamente, non bellissimo. Ma tant'è. La scelta è forte. Ma non gratuita. Mentre nello spazio ampio, profondo, emerge un erotismo dosato, che non abbandona mai la sfera più cerebrale. Nel complesso una regia estremamente autoriale. Che affronta il cult senza timori referenziali e che quando tradisce, tradisce per amore. Anche se il finale qualche perplessità la lascia. Con Marlene che non rimane in silenzio (come nel testo) e non se ne va (come nel film) ma si mette a cantare *Blue Velvet*. E, si sa, *Blue Velvet* la può cantare solo Isabella Rossellini con la schiena nuda per David Lynch. Lavoro ispirato: speriamo ora di vederlo nelle stagioni. Ottimo il cast. Nel confronto

fra Elisa Pol e Laura Serena c'è tutta la ferocia delle nostre passioni. Cuore pulsante di un carillon scenico meticoloso. E di gran fascino. *Diego Vincenti*

OBLOMOV SHOW, scrittura scenica collettiva. Testo di Dario Merlini. Ideazione e regia di Stefano Cordella. Scene e costumi di Stefano Zullo. Luci di Martino Minzoni. Musiche di Gianluca Agostini. Con Martina De Santis, Francesca Gemma, Francesco Meola, Dario Merlini, Umberto Terruso. Prod. Oyes, Milano - La Corte Ospitale, Rubiera (Re). FESTIVAL INEQUILIBRIO, ROSIGNANO MARITTIMO (Li) - PERGINE FESTIVAL, PERGINE VALSUGANA (Tn).

Prendere un classico ottocentesco e attualizzarlo. E che classico. *Oblomov*, l'apatico per antonomasia. Uno dei personaggi che ha segnato la letteratura e l'immaginazione collettiva. Una sfida molto interessante della Compagnia Oyes che si butta a capofitto nell'operazione con innegabili impegno e serietà. Ma Oblomov secondo la compagine meneghina oggi chi è?

È un quasi quarantenne rinchiuso, col suo telefonino, nella casa di famiglia, con un passato da drammaturgo di successo. La vita che gli si presenta se la lascia scivolare tra le mani come sabbia, ogni opportunità è buona per fare un passo indietro se non due, e l'unica occasione vera che la sorte gli regala sembra infocinarlo togliendolo dal suo abitudinario mare per portarlo su una barca che lo conduce lontano. Sembra. Intanto, attorno a lui, si muove un universo "giovanilistico", mi si passi il termine. Il fratello minore che sverna all'università, legato a un'"alternativa" che vive un Erasmus eterno. Il miglior amico che dopo l'università si è fatto ingoiare dal lavoro e sembra reggere la dritta per tutti e una ragazza sensibile, spalle larghe per affrontare una realtà aggressiva come è quella d'oggi, senza farsene sovrastare o travolgere. Oyes prova a raccontare in chiave tragicomica la fatica di ricominciare, la paura di rimettersi in gioco. Ma poi più tragica che comica, più verità che sogno, più Oblomov che *serendipity*. C'è talento, con alcune scivolate. Con qualche replica in più il lavoro perderà certe scorie, siamo sicuri. Affrontare un testo come questo di Ivan Aleksandrovic Goncarov è un gran merito che non deve essere sottovalutato e poco importano qualche accelerazione e qualche peccato di precisione. Cose veniali. Guardiamo al sodo. *Marco Menini*

7 CONTRO TEBE, da Eschilo. Testo e regia di Massimiliano Civica e I Sacchi di Sabbia. Con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Iliano. Prod. Compagnia Lombardi-Tiezzi, Firenze - I Sacchi di Sabbia, Pisa. FESTIVAL INEQUILIBRIO, ROSIGNANO MARITTIMO (Li) - ESTATE FIORENTINA, FIRENZE - PROGETTO STANZE, MILANO.